



SENT. 117/2025

REPUBBLICA ITALIANA**In nome del Popolo Italiano****LA CORTE DEI CONTI****SEZIONE II GIURISDIZIONALE CENTRALE D'APPELLO**

composta dai seguenti magistrati:

Daniela ACANFORA Presidente

Ida CONTINO Consigliere

Lucia d'AMBROSIO Consigliere relatore

Roberto RIZZI Consigliere

Ilaria Annamaria CHESTA Consigliere

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio sull'appello iscritto al n. 61565 del registro di segreteria,
proposto dal Procuratore regionale rappresentante il Pubblico
Ministero presso la Sezione giurisdizionale regionale per la Campania
della Corte dei conti

contro

RAPILLO Anna, nata a Napoli il 26.5.1998 e residente in Ischia (NA),
via delle Terme, n. 94, CAP 80077, C.F. RPLNNA98E66F839L,
contumace.

avverso

la sentenza della Sezione giurisdizionale regionale per la Campania n.
149/2024, depositata il 12 marzo 2024 e non notificata.

Visti gli atti del giudizio.

Uditi, nella pubblica udienza del 6 maggio 2025, con l'assistenza del

segretario, dott. Riccardo Giuseppe Carlucci, il relatore, consigliere Lucia d'Ambrosio, il Pubblico ministero, nella persona del V.P.G. Emanuela Rotolo.

FATTO

1. Con l'impugnata sentenza la Sezione giurisdizionale regionale per la Campania ha dichiarato la contumacia della convenuta e il difetto di giurisdizione della Corte dei conti in favore del giudice ordinario.

La Procura erariale aveva contestato alla signora Anna Rapillo l'indebita percezione del sussidio noto come "*reddito di cittadinanza*", in violazione delle prescrizioni di cui al decreto-legge n. 4 del 28.01.2019, convertito nella legge n. 26 del 28.03.2019, in quanto, dalle investigazioni svolte dai Militari operanti era stato acclarato che aveva dichiarato falsamente di essere l'unica componente del nucleo familiare e fornito informazioni incomplete e non conformi al vero in merito al patrimonio immobiliare posseduto e autocertificato, con conseguente artificiosa configurazione della propria situazione economica complessiva.

Il Collegio di prime cure - specificando di non condividere la posizione manifestata da questa Sezione di appello con la sentenza n. 468/2022 - ha ritenuto di confermare il proprio orientamento che considera sussistente in tale ambito la giurisdizione del giudice ordinario e non quella del giudice contabile, in ragione della mancanza del rapporto di servizio tra il percettore del reddito di cittadinanza e l'amministrazione erogatrice del beneficio. Ha motivato la decisione in ragione del fatto che, nella fattispecie all'esame, mancherebbero due dei tre requisiti

	richiesti - alla luce della consolidata giurisprudenza della Corte di	
	cassazione - per la configurabilità del rapporto di servizio (provenienza	
	pubblica delle risorse erogate; vincolo funzionale di destinazione delle	
	stesse a un puntuale scopo pubblicistico con annessa attività gestoria;	
	obbligo di attivazione e rendicontazione a carico del percipiente). Ha	
	sostenuto al riguardo che il reddito di cittadinanza è qualificabile come	
	pubblico sussidio volto al supporto economico dei ceti meno abbienti,	
	mentre la finalità di inserimento al lavoro resta un obiettivo esterno di	
	politica legislativa, che si aggiunge a quello di contrasto alla povertà e	
	al disagio sociale, e manca il vincolo di destinazione delle risorse	
	pubbliche, nonché l'obbligo di rendicontazione. Ha escluso, pertanto,	
	l'esistenza tra la convenuta e la Pubblica amministrazione di un	
	collegamento funzionale per la realizzazione di un pubblico interesse,	
	in quanto il privato non risulta partecipante fattivo di un programma	
	di attività definito dalla P.A. per la realizzazione di detto interesse.	
	2. Con appello notificato <i>ex art.</i> 140 c.p.c., in data 28 maggio 2024	
	(compiuta giacenza) e depositato in data 5 giugno 2024, la Procura	
	regionale per la Campania ha chiesto la riforma dell'impugnata	
	sentenza della Sezione giurisdizionale regionale per la Campania	
	n. 149/2024, depositata il 12 marzo 2024 e non notificata, e la	
	dichiarazione di sussistenza della giurisdizione contabile nei confronti	
	della signora Rapillo Anna, con remissione del giudizio al primo	
	giudice per la pronuncia sul merito e sulle spese del grado d'appello,	
	ai sensi dell'art. 199, comma 2, c.g.c.	
	La Procura ritiene sussistente la giurisdizione contabile in ragione	
	3	

dell'instaurazione, già al momento dell'ammissione al beneficio, di un rapporto di servizio tra l'Amministrazione e il soggetto beneficiario del reddito di cittadinanza, sulla base dei seguenti argomenti.

A) *Esistenza di uno specifico programma pubblicitistico di natura macroeconomica* volto all'incremento occupazionale complessivo, per il tramite dell'inserimento lavorativo dei singoli percettori del reddito di cittadinanza (misura, quest'ultima, che dunque risulta strumentale alla realizzazione del programma pubblicitistico), in quanto il Legislatore qualifica espressamente l'intervento normativo come «*misura fondamentale di politica attiva del lavoro*» e in ragione del fatto che l'esistenza di un «*programma pubblicitistico*» alla base dell'intervento normativo è affermata dalla giurisprudenza costituzionale, secondo la quale il reddito di cittadinanza è una misura non assistenziale, bensì strumentale a realizzare taluni obiettivi di politica economica volti complessivamente all'aumento dei livelli occupazionali (cfr. C. cost. 25 gennaio 2022, n. 19).

B) *Previsione di altri ed integrati strumenti oltre all'erogazione del reddito di cittadinanza, al fine di realizzare il «programma pubblicitistico»:* a) *ingenti sgravi fiscali* a favore dei datori di lavoro che assumano i percettori del reddito di cittadinanza (art. 8), nell'ottica di una politica fiscale tesa a compensare l'inevitabile ed immediata flessione delle entrate fiscali (causata dagli sgravi) con l'aumento del prodotto interno lordo (PIL) e, dunque, con il conseguente aumento, in futuro, delle entrate fiscali (attraverso una crescita dei livelli di produttività data dal maggior numero di soggetti impiegati nel ciclo produttivo); b) *apposita dotazione*

di ispettori della Guardia di Finanza, il cui organico viene aumentato di
cento unità (art. 6, comma 6-bis); c) promozione e sviluppo della formazione
professionale continua e di percorsi formativi o di riqualificazione professionale
per soggetti disoccupati o inoccupati, in un'ottica di competitività delle
imprese e di garanzia di occupabilità dei lavoratori (cfr. art. 11-bis che
modifica l'art. 118 della L. 23 dicembre 2000, n. 388); d) impegno
organizzativo ed economico rivolto all'emersione del lavoro irregolare, sia
attraverso l'erogazione del reddito di cittadinanza, sia mediante i
controlli garantiti da un aumento del personale dell'Arma dei
carabinieri (art. 7, comma 15-quater e 15-quinquies); e) impegno dei
percettori del reddito di cittadinanza in specifici programmi (elaborati dai
singoli Comuni e definiti con decreto del Ministro del lavoro e delle
politiche sociali) utili alla collettività, in ambito culturale, sociale, artistico,
ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni (art. 4, comma 15 e art. 6,
comma 4); f) complesso programma di rafforzamento e di razionalizzazione
dei servizi per l'impiego (art. 12) attraverso l'uso di piattaforme digitali,
che, dialogando tra loro, rappresentano, altresì, uno strumento utile al
coordinamento dei servizi per l'impiego a livello territoriale (art. 6);
assenza di rilievo della circostanza della mancata realizzazione del
sistema dei «navigators» al fine di negare l'esistenza in concreto del
cennato programma pubblicitario, in quanto per radicare la
giurisdizione della Corte dei conti è sufficiente l'esistenza, nella lettera
e nello scopo della legge, della volontà di realizzare un «programma
pubblicitario», piuttosto che di assicurare una mera forma di
«assistenza».

C) Funzione del «reddito di cittadinanza» nell'ambito del «programma pubblicistico» perseguito dal d.l. 28 gennaio 2019, n. 4: l'erogazione del reddito di cittadinanza, lungi dal rappresentare la finalità esclusiva ed assorbente dell'intervento normativo, rappresenta il principale (ma non l'unico) strumento concreto per la realizzazione del programma pubblicistico di politica economica ed occupazionale perseguito dal Legislatore. Ad avviso della Procura, l'erogazione della misura appare dunque strumentale alla realizzazione dell'obiettivo di incremento occupazionale, in quanto - assicurando ai percettori condizioni reddituali minime - si rende effettivamente possibile la ricerca, da parte degli stessi, di un'occupazione, l'adesione a percorsi formativi nonché la partecipazione ai progetti di interesse sociale e culturale predisposti dai Comuni. Assicurare al percettore della misura ed al suo nucleo familiare condizioni dignitose di vita non è il fine, ma è il mezzo per realizzare l'obiettivo - principale ed assorbente - dell'impiego e dell'inserimento professionale dello stesso. La Procura ritiene che non sussista un rapporto qualificabile in termini di "prevalenza" tra il carattere "assistenziale" e quello di "inserimento occupazionale" della misura, sicché il confine tra le giurisdizioni civile e contabile non va ricercato in ragione della preponderanza di una finalità rispetto all'altra, bensì in un rapporto di strumentalità, per cui è solo assicurando ad un soggetto condizioni reddituali minime che si rende effettivamente possibile la ricerca, da parte dello stesso, di una occupazione (con conseguente realizzazione del «programma pubblicistico» di complessivo aumento dei livelli occupazionali

generali). Peraltro, la strumentalità della misura rispetto al raggiungimento di finalità pubblicistiche rende chiara la sottrazione del reddito di cittadinanza alla disciplina dell'IRPEF (art. 3, comma 4), in quanto detta sottrazione è una conseguenza necessaria della natura del reddito di cittadinanza, che non è un reddito prodotto dal percettore ma una provvidenza concessa dall'amministrazione al fine di agevolare l'inserimento occupazionale del soggetto percipiente.

D) Ruolo svolto del richiedente/percettore del «reddito di cittadinanza» nell'ambito del «programma pubblicistico» perseguito con il d.l. 28 gennaio 2019, n. 4, che consente di affermare l'esistenza di un «rapporto di servizio» tra questi e la pubblica amministrazione, anche in assenza di obblighi di gestione o rendicontazione delle risorse economiche ottenute. Questo in ragione del fatto che il richiedente/percettore del reddito di cittadinanza è chiamato dalla legge a sottoscrivere un «Patto per il lavoro» che lo stesso legislatore qualifica come «Patto di servizio» (art. 4, comma 7, che rinvia all'art. 20 del D.lgs. 14 settembre 2015, n. 150), con il quale assume obblighi di «servizio» nei confronti della pubblica amministrazione, volti alla realizzazione di un «programma pubblicistico» di aumento dei livelli occupazionali, e, in adempimento dei quali, il richiedente/percettore è tenuto a svolgere, pena la revoca del beneficio, specifiche «attività al servizio della comunità, di riqualificazione professionale, di completamento degli studi, nonché altri impegni individuati dai servizi competenti finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e all'inclusione sociale» (art. 4, comma 1). Ritiene la Procura che, uscendo fuori da schemi prettamente civilistici ed

allargando lo sguardo ai principi, di respiro costituzionale, che orientano il diritto comunitario ed amministrativo, possa ritenersi sussistente un «*rapporto di servizio*» - e, quindi, la giurisdizione contabile - in tutte le ipotesi in cui il privato si inserisca, volontariamente, attraverso una sua iniziativa personale (nello specifico, mediante la domanda tesa all'ottenimento del contributo) in un binario orientato al perseguimento di una politica e/o finalità di interesse pubblico alla cui realizzazione sono destinate pubbliche risorse, e che si radichi un rapporto di servizio tra il soggetto (perceptore di una pubblica provvidenza) ed una amministrazione pubblica non solo quando tale provvidenza sia assistita dall'assunzione di specifici obblighi gestori (di *facere*, secondo paradigmi contrattuali) e di rendicontazione, ma anche quando il soggetto percepisce una contribuzione pubblica prevista per la realizzazione di una finalità e di un programma di natura pubblicistica, sicché il soggetto perceptore è tenuto (secondo una vera e propria obbligazione di giuridico rilievo) ad orientare le risorse ottenute (sia nella fase genetica della nascita del rapporto che in quella del suo concreto svolgimento) in maniera conforme e confacente alla finalità di pubblico interesse che quei fondi pubblici sono stati destinati (dal decisore politico) a realizzare.

3. Il decreto di fissazione udienza risulta ritualmente notificato *ex art.* 140 c.p.c. L'appellata non si è costituita in giudizio.

4. All'udienza del 6 maggio 2025, nessuno presente per l'appellata, il Vice Procuratore generale, dott.^{ssa} Emanuela Rotolo, si è riportata all'atto introduttivo del gravame, soffermandosi diffusamente sul

dibattito giurisprudenziale intervenuto sulla questione e sulle argomentazioni a sostegno della sussistenza della giurisdizione contabile in materia, richiamando la relativa giurisprudenza (Corte cost., n. 31/25, sentenze della II Sezione di appello, n. 468/22 e n.83/25). In particolare, ha sottolineato come il reddito di cittadinanza, il quale si caratterizza per la sua condizionalità e temporaneità, si distingue da una misura meramente assistenziale e ne ha esposto le relative argomentazioni, confutando diffusamente le tesi della giurisprudenza contraria. Ha concluso insistendo per l'accoglimento del gravame.

La causa è, quindi, passata in decisione.

DIRITTO

1. L'atto di appello in esame mira alla riforma della sentenza n. 149/2024, con la quale la Sezione giurisdizionale per la regione Campania, acclarata la contumacia della convenuta, ha dichiarato, per le motivazioni sinteticamente riportate in fatto, il difetto di giurisdizione del Giudice contabile in ordine alla domanda di condanna di Anna Rapillo proposta dal Pubblico Ministero contabile, per avere la stessa indebitamente percepito il c.d. "*reddito di cittadinanza*", in violazione delle prescrizioni di cui al decreto-legge n. 4 del 2019, convertito nella legge n. 26 del 2019.

2. In via preliminare, va dichiarata la contumacia della signora Anna Rapillo nel presente giudizio d'appello in quanto la stessa, pur ritualmente evocata, non si è costituita. Dagli atti risulta, infatti, che all'appellata, già contumace in primo grado, sono stati regolarmente

notificati, ex art. 140 c.p.c., la sentenza appellata e l'appello della Procura regionale per la Campania, nonché il decreto di fissazione dell'odierna udienza.

3. Nel merito del motivo di gravame, appare preliminarmente opportuno illustrare la normativa relativa al c.d. "reddito di cittadinanza", con particolare riferimento agli aspetti rilevanti per il presente giudizio.

Come già affermato da questa Sezione nella sentenza n. 468/2022 (alla quale si rinvia, in applicazione dell'art. 39, comma 2, lettera d), c.g.c.), e recentemente ribadito dalla Sezione con sentenza n. 83/2025, *il reddito di cittadinanza costituisce un particolare beneficio economico, introdotto nell'ordinamento italiano dal D.L. n. 4 del 2019, al dichiarato fine di operare una generale razionalizzazione dei servizi per l'impiego, con l'obiettivo di una più efficace gestione delle politiche attive per il lavoro. L'art. 1, comma 1, pertanto, definisce il reddito di cittadinanza quale "misura fondamentale di politica attiva del lavoro a garanzia del diritto al lavoro", oltre che di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, nonché diretta a favorire il diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione e alla cultura, prevedendo a tal fine politiche volte al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti a rischio di emarginazione nella società e nel mondo del lavoro. Ai sensi dell'art. 4, per beneficiare del reddito di cittadinanza è necessario rispettare numerose condizionalità, quali l'immediata disponibilità al lavoro (con l'obbligo di accettare una delle offerte di lavoro congrue proposte dall'Amministrazione) e l'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione*

sociale, attraverso la sottoscrizione di un patto per il lavoro e, ove siano presenti particolari criticità, di un patto per l'inclusione sociale. Al rispetto di tali condizioni sono tenuti i componenti del nucleo familiare maggiorenni, non occupati e non frequentanti un regolare corso di studi, salvi taluni casi specifici di esonero. Il venir meno agli obblighi comporta dirette conseguenze sulla percezione del beneficio, le quali, a seconda della gravità dell'inadempimento, vanno da una decurtazione delle somme da erogarsi sino alla decadenza o alla revoca dallo stesso beneficio, con obbligo di restituzione di quanto indebitamente percepito.

Ai sensi dell'art. 3, comma 6, del d.l. n. 4/2019 il reddito di cittadinanza è riconosciuto per il periodo durante il quale il beneficiario si trovava nelle condizioni previste dall'art. 2 del medesimo decreto-legge. Ai sensi dell'art. 4, comma 4, la domanda di reddito di cittadinanza, resa dall'interessato all'INPS, equivale a dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, condizione necessaria per l'erogazione del beneficio. L'art. 7, comma 5, inoltre, dispone la "decadenza" dal reddito di cittadinanza, ad eccezione dei casi di esclusione o esonero, quando uno dei componenti il nucleo familiare non sottoscrive il patto per il lavoro o il patto per l'inclusione sociale.

5. Alla luce della normativa richiamata, la *ratio* dell'istituto del reddito di cittadinanza è stata individuata, nelle richiamate pronunce di questa Sezione, nella finalità di favorire la re-immissione nel mercato del lavoro di persone idonee, contrastando, in tal modo, il bisogno e il disagio sociale per i nuclei familiari più fragili e marginalizzati, privi di prospettive di occupabilità nel breve periodo, in ragione della

	prevalenza della dimensione di istituto di politica attiva	
	dell'occupazione, con natura propulsiva rispetto al mondo del lavoro.	
	Tale natura propulsiva rispetto al mondo del lavoro è confermata dalle	
	numeroso condizionalità che caratterizzano l'istituto: nella fase	
	genetica per l'accoglimento dell'istanza, l'obbligo della dichiarazione	
	di immediata disponibilità al lavoro da parte dei componenti il nucleo	
	familiare che abbiano conseguito la maggiore età, attraverso la	
	sottoscrizione dei c.d. patti per il lavoro e l'adesione obbligatoria ad	
	appositi percorsi di formazione e inserimento; nell'intero arco	
	temporale in cui la misura viene concessa, l'obbligo di comunicare tutte	
	le variazioni reddituali, patrimoniali o di consistenza del nucleo	
	familiare che siano in grado di incidere, escludendolo o riducendolo,	
	sul diritto alla misura. È confermata, inoltre, dalla previsione di	
	controlli da parte dell'Amministrazione erogante, finalizzati alla	
	verifica del rispetto degli impegni cui è condizionata l'erogazione, e di	
	conseguenti sanzioni. Le condizionalità che caratterizzano la misura -	
	tutte finalizzate all'inserimento lavorativo dei beneficiari - escludono,	
	infatti, la riconducibilità dell'istituto ad una prestazione avente natura	
	esclusivamente o prevalentemente assistenziale.	
	6. La qualificazione del reddito di cittadinanza quale strumento di	
	politica attiva del lavoro trova autorevole conferma nella costante e	
	univoca giurisprudenza della Corte costituzionale in materia.	
	La Consulta ha, infatti, affermato che il reddito di cittadinanza non ha	
	natura meramente assistenziale, proprio perché accompagnato da un	
	percorso formativo e di inclusione che comporta precisi obblighi, il cui	
	12	

mancato rispetto determina, in varie forme, l'espulsione dal percorso medesimo (sentenza n. 126/2021); che il reddito di cittadinanza, non avendo solo natura meramente assistenziale ma anche di reinserimento lavorativo, non può essere equiparato all'assegno sociale (sentenza n. 137/2021), né, comunque, ad altre provvidenze sociali, la cui erogazione si fonda essenzialmente sul solo stato di bisogno, senza prevedere un sistema rigoroso di obblighi e condizionalità (sentenze n. 122/2020 e n. 126/2021); che il reddito di cittadinanza, pur presentando anche tratti propri di una misura di contrasto alla povertà, non si risolve in una provvidenza assistenziale diretta a soddisfare un bisogno primario dell'individuo, ma persegue diversi e più articolati obiettivi di politica attiva del lavoro e di integrazione sociale e che a tale sua prevalente connotazione si collegano coerentemente la temporaneità della prestazione e il suo carattere condizionale, cioè la necessità che ad essa si accompagnino precisi impegni dei destinatari (sentenze n. 19 del 2022, n. 34 del 2022 e n. 54/2024).

Con recente sentenza n. 31/2025, la Corte costituzionale ha ribadito i propri orientamenti, affermando che ... *Le numerose pronunce in cui questa Corte si è occupata del Rdc sono state tutte risolte a partire dall'affermazione di una interpretazione, funzionale a inquadrarne correttamente la natura all'interno del sistema costituzionale, che è stata ripetutamente ribadita in termini univoci (sentenze n. 1 del 2025, n. 54 del 2024, n. 34 e n. 19 del 2022, n. 137, n. 126 e n. 7 del 2021; ordinanza n. 29 del 2024). Ai fini della decisione delle questioni considerate in quei giudizi, infatti, è risultato sempre dirimente evidenziare la peculiarità strutturale e*

funzionale di questa misura, dove la componente di integrazione al reddito è strettamente condizionata al conseguimento di obiettivi di inserimento nel mondo del lavoro e comunque di inclusione sociale, che richiedono il coinvolgimento attivo del beneficiario. ... In definitiva, gli strumenti apprestati non consistono in meri sussidi per rispondere alla situazione di povertà, dal momento che il beneficio economico erogato è inscindibile da una più complessa e qualificante componente di inclusione attiva, diretta a incentivare la persona nell'assunzione di una responsabilità sociale, che si realizza attraverso la risposta positiva agli impegni contenuti in un percorso appositamente predisposto e che dovrebbe condurre, per questa via, all'uscita dalla condizione di povertà. Non incoerentemente, quindi, il mancato rispetto degli impegni priva il soggetto del beneficio economico, in conseguenza dell'interruzione del percorso che era stato condiviso tra il beneficiario e il sistema pubblico. All'interno di questa peculiare struttura della misura, si giustificano anche le ulteriori condizionalità e preclusioni che la connotano, anch'esse finalizzate al percorso di integrazione sociale.

7. La qualificazione del reddito di cittadinanza quale strumento che, pur presentando indubbiamente anche tratti propri di una misura di contrasto alla povertà, non si risolve esclusivamente o prevalentemente in una provvidenza assistenziale e persegue obiettivi di politica attiva del lavoro e di integrazione sociale, non può che implicare la sussistenza del rapporto di servizio tra chi beneficia della misura mirante al perseguimento della finalità prevista dalla legge e l'amministrazione erogatrice.

Infatti, come sottolineato da questa Sezione nelle menzionate sentenze

n. 468/2022 e n. 83/2025, la giurisprudenza di legittimità ha da tempo affermato il principio secondo il quale la sussistenza del rapporto di servizio può prescindere dal trasferimento di funzioni e poteri autoritativi al privato percettore e da qualsiasi obbligo di rendicontazione finale delle somme ricevute, in quanto l'inserimento funzionale si realizza ogni volta che il soggetto privato viene chiamato a concorrere alla realizzazione dell'interesse pubblico sotteso al finanziamento (*ex plurimis*, Cass. SS.UU., 17 febbraio 2022, n. 5228); il rapporto di servizio tra la pubblica amministrazione erogatrice di un contributo e il soggetto privato si configura in tutti i casi in cui quest'ultimo, ponendo in essere i presupposti per la illegittima percezione di un finanziamento pubblico, abbia frustrato lo scopo perseguito dall'amministrazione, distogliendo le risorse conseguite dalle finalità cui erano preordinate (*ex plurimis*, Cass. SS.UU., 11 aprile 2023, n. 9659).

Con specifico riguardo al reddito di cittadinanza, deve ribadirsi che il beneficiario del reddito di cittadinanza è destinatario di risorse pubbliche alle quali è impresso uno specifico vincolo di destinazione (consistente nella partecipazione al programma pubblicistico di inserimento nel mercato del lavoro), e che il prevalente fine pubblico del beneficio economico corrisposto è pacificamente costituito dall'inserimento nel mondo del lavoro di persone in condizioni di disagio sociale ed economico.

Ne consegue che, *tratteggiato il perimetro entro cui la finalità di politica del lavoro deve realizzarsi, il rapporto di servizio si connota, perciò, per la*

partecipazione attiva dell'interessato richiedente il beneficio alla ricerca di una occupazione e per la sua soggezione ad una variegata tipologia di obblighi e vincoli che si pongono quali precipue condizioni alla percezione stessa del beneficio (sentenza n. 468/2022).

Va, pertanto, riconosciuta la sussistenza del rapporto di servizio tra il beneficiario della misura e l'amministrazione erogatrice e conseguentemente affermata la giurisdizione contabile in materia.

8. Conclusivamente, alla luce delle considerazioni svolte, il Collegio, definendo il giudizio, accoglie l'appello proposto dalla Procura regionale per la Campania, con conseguente dichiarazione della sussistenza della giurisdizione della Corte dei conti.

9. Conseguentemente, ai sensi dell'art. 199, comma 1, lettera a), c.g.c., va disposto il rinvio al Giudice di primo grado per la prosecuzione del giudizio sul merito e per la pronuncia sulle spese anche del presente grado di giudizio.

P.Q.M.

La Corte dei conti, Sezione seconda giurisdizionale centrale d'appello, disattesa ogni contraria istanza, eccezione o deduzione, definitivamente pronunciando, in riforma dell'impugnata sentenza:

- accoglie l'appello e dichiara la giurisdizione della Corte dei conti;

- dispone il rinvio al Giudice di primo grado, per la prosecuzione del giudizio sul merito e la pronuncia anche sulle spese del giudizio di appello.

Manda alla Segreteria per gli adempimenti di competenza.

Così deciso in Roma, nella camera di consiglio del 6 maggio 2025.

